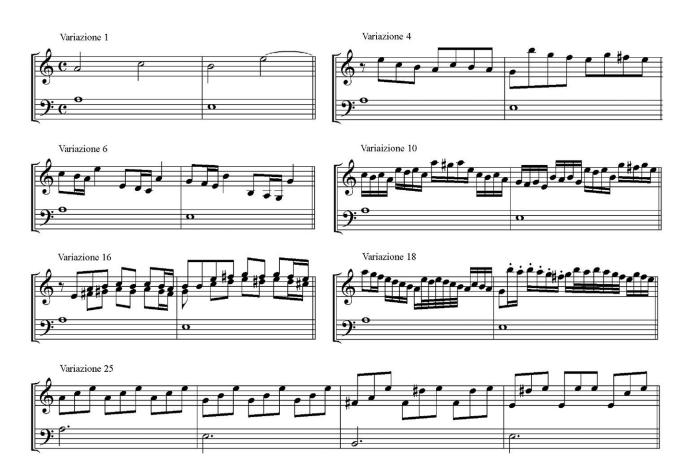
L'analisi di queste opere sotto gli aspetti della struttura, della disposizione delle variazioni, dell'armonia, del ritmo e della tecnica strumentale, consente un confronto con il Solo di Dresda, al fine di individuare o meno delle caratteristiche che possano far attribuire il brano a Vitali o a un compositore di area emiliana. Se l'opera fosse realmente di Vitali, alcune caratteristiche stilistiche dell'autore, o comunque dell'area emiliana di appartenenza, dovrebbero essere riconoscibili.

4

Dal punto di vista strutturale tutte le composizioni sono basate, come il Solo, su un tetracordo discendente del basso, solitamente di quattro battute, che può diventare di cinque o più in sezioni modulanti o di particolare intensità nel dialogo tra gli strumenti; fa eccezione la *Sinfonia* di Stradella, in cui il basso è di otto misure e resta praticamente invariato, brano che è stato considerato invece a titolo di esempio per la tipologia delle variazioni.

Da rilevare è che le variazioni, di numero estremamente mutevole, seguono comunque un certo rigore logico, pur esprimendo l'estro del compositore, in modo che il brano raggiunga un apice di intensificazione a circa due terzi dell'intera estensione; di norma si possono utilizzare i seguenti tipi di variazioni:

• variazioni ritmiche, che prevedono un graduale infittirsi del tessuto musicale, secondo un procedimento di diminuzione dei valori; un esempio significativo è rappresentato dalla *Sinfonia* di Stradella, in cui dalla variazione n.1 alla n.18 si usano valori sempre più brevi e figurazioni in diverse combinazioni (quartine di semicrome e ritmi puntati ad esempio), processo che si ripete dalla variazione n.19, in cui il metro cambia da 4/4 a 3/4, alla n.25:



- variazioni agogiche, riflesse cioè in indicazioni di tempo sempre più rapide, che possono a volte accompagnare le variazioni ritmiche, come ad esempio si è visto nella Follia dell'op.4 di Vitali (andante-vivace-allegro-presto)
- variazioni metriche: l'intensificazione ritmica delle variazioni può essere sottolineata da ulteriori cambiamenti di metro, per esempio il passaggio da un metro binario a uno ternario (Stradella, Vitali padre¹⁸)
- variazioni armoniche: le più frequenti, sono comunque limitate a tonalità vicine, cioè della dominante o del relativo minore; il compositore più interessante ed estroso da questo punto di vista è certamente Giovanni Battista Vitali, che utilizzò anche passaggi enarmonici¹

_

¹⁸ Nel terzo passagallo della raccolta manoscritta compare l'indicazione *il violino sona in tempo ordinario e il basso in triplo e poi si mutano*.

¹ Nel *Balletto* dell'op.13.